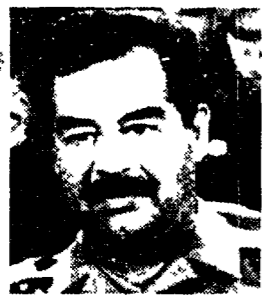


Prigioniero in Irak



Chad Hall è stato arrestato giovedì assieme a due pakistani. Ma quest'ultimi li hanno prontamente rilasciati. Prudente, finora, la reazione di Washington. Si teme che l'incidente possa dare il via ad un'escalation.

Saddam acciuffa un americano

È un tecnico, toglieva mine lungo il confine kuwaitiano

Un civile americano impegnato nell'opera di smantamento lungo il confine tra Kuwait ed Irak, è stato arrestato giovedì dalla polizia irakena. Rilasciati due lavoratori pakistani che si trovavano con lui. Prudente la reazione degli Usa che, per ora, reclamano il rilascio attraverso canali diplomatici. Ma si teme che l'incidente possa essere l'inizio di una nuova escalation.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK Lo hanno catturato in quella striscia di sabbia che dalla fine della guerra marca il confine tra Kuwait ed Irak. È piuttosto ovvio l'accusa che gli hanno rivolto: quella di trovarsi superata la terra di nessuno della cosiddetta fascia demilitarizzata in pieno territorio irakeno. Ma quali che siano le ragioni topografiche (vere o false) dell'arresto di Chad Hall, almeno due cose, una conseguenza all'altra appaiono fin d'ora assai chiare. La prima: Chad Hall - come la meccanica dell'incidente chiaramente rivela - è stato «trattenuto» dai militari irakeni assai più in vista della sua nazionalità che a causa di un possibile «confinamento» (i

due lavoratori pakistani che si trovavano con lui sono stati in fatti prontamente rilasciati). La seconda: la sua cattura consumata alla vigilia della visita di un nuovo e nuttissimo team di ispettori dell'Onu può facilmente essere letta come il preludio di una nuova escalation di tensione tra il regime di Baghdad e le Nazioni Unite. O, per meglio dire, come il prodromo di un nuovo braccio di ferro tra un Saddam in cerca di rinvincite ed un Bush ogni giorno più alla deriva.

Restava tuttavia il fatto che quest'ultimo episodio sembra coincidere con l'approssimarsi di un nuovo e duro confronto tra Saddam Hussein e la squadra di ispettori dell'Onu che, tra una settimana, si volgerà verso Baghdad per proseguire l'opera di individuazione e smantellamento dell'arsenale «non convenzionale» irakeno. L'ispezione, forte di ben 49 esperti e diretta come già ad agosto dal russo Nikita Smidovich - è la più massiccia fin qui organizzata dalle Nazioni Unite. E pare intenzionato a saggiare fino in fondo - dopo l'ultimo drammatico faccia a faccia attorno al Ministero dell'Agricoltura - la volontà di collabore di Saddam. In tal caso, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha respinto una richiesta di rinvio avanzata dalla rappresen-

ta irakena. E negli ultimi giorni Saddam non ha mancato di esibirsi in un crescendo di aggressività verbale contro le Nazioni Unite. Che cosa significa in questo contesto la cattura di Chad Hall? Difficile prevederlo. Bush come è noto ha interdetto il volo degli aerei irakeni in una vasta zona nel Sud del paese la stessa in cui Saddam deve fronteggiare la ribellione degli sciiti. Ed il raid di Baghdad si è fino ad oggi ben guardato da violare la proibizione. Ora è possibile che - al culmine di una campagna elettorale che vede Bush in sempre più di sperata posizione - egli voglia cogliere l'occasione per rianciare la sfida. E che Bush, sempre più in difficoltà sul fronte interno, si tentato di «catturar

Irangate Sparita una valigia top secret

WASHINGTON Misteriosa scomparsa di un'importante valigia di documenti top secret del caso Irangate, un collaboratore del procuratore speciale Lawrence Walsh aveva consegnato al check-in dell'aeroporto di Los Angeles ma all'arrivo a Washington i documenti erano spariti. Per recuperare i documenti che il funzionario dell'affaire di Walsh aveva portato in California in vista di un colloquio con l'ex presidente Ronald Reagan l'Fbi ha avviato un'inchiesta.

La Cia tentò di comprare (invano) il capo Kgb

WASHINGTON Venti milioni di dollari per passare all'Occidente negli anni ottanta il controspionaggio americano cercò di reclutare il capo del Kgb a Washington. Gli agenti raccontano un libro fresco di stampa negli Usa avvicinarono Dmitri Yakushkin in un supermercato della capitale ma la spia di Mosca li mandò a quel paese. Secondo Ronald Kessler autore di «Dentro la Cia» i servizi segreti americani non si persero d'animo e in almeno due altri casi riuscirono a reclutare «talpe» del Kgb che operavano sotto copertura di diplomatica all'ambasciata dell'Urss sulla sedicesima strada. Autore di vari libri di spionaggio Kessler afferma che l'offerta fu fatta a Yakushkin poco prima che il capo spia sovietico fosse richiamato a Mosca nel 1982. Allo scoppio l'Fbi era stato autorizzato a offrire venti milioni di dollari una cifra ragguarievole. Se si pensa che Yakushkin sarebbe stato in grado di rivelare l'intera rete del Kgb negli Usa. La scena raccontata da Kessler è degna di un film: «scoperto» dalla moglie prima la spia dell'Urss spingeva il carrello del «freeway» di Wisconsin Avenue nel quartiere che di Georgetown poco lontano da casa. Due agenti dell'Fbi gli si avvicinarono davanti al banco delle arance per fargli l'offerta. «Ragazzi! L'ap- prezzo che se fossi di vent'anni più giovane, se potessi sciamente», rispose Yakushkin.

I nuovi confini tolgono a Baghdad pozzi, porti e lo sbocco nel Golfo

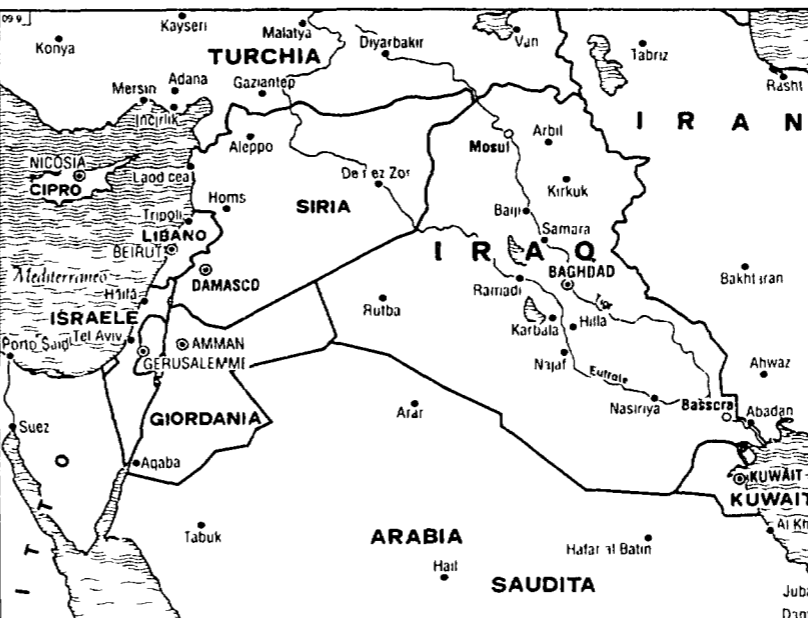
La striscia infuocata tra il rais e l'emiro

TONI FONTANA

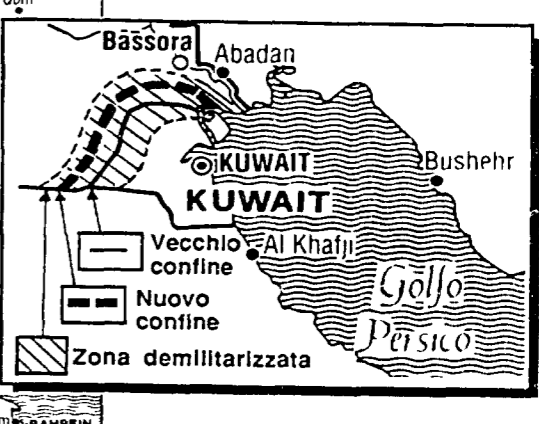
Un confine che non è un confine. Terra di nessuno tra i due stati. Centoquaranta chilometri quadrati di terra tra il Golfo e il mare. In questi giorni, dopo la discordia del dopoguerra, i giganteschi tank M1A1 americani nel marzo dello scorso anno trascinavano le armate di Saddam (avanzate) no prepotenti mettendone in fuga le ultime sentinelle irachene che difendevano il confine di Safwan piccolo borgo deviato ad una cinquantina di chilometri da Bassora.



nella zona smilitarizzata che in realtà è terra di nessuno. I caschi blu non sono infatti in grado di pattugliare l'immensa fetta di deserto dove scorrazzano le tribù beduine dedite ad ogni sorta di contrabbando. Attraverso quel confine, fantasma passano non solo casse di whisky e merci ma anche armi di ogni sorta. Durante la ritirata gli iracheni hanno abbandonato in gran parte un vero e proprio arsenale del quale intendono ripropriarsi e che fa gola ai contrabbandieri. E gli incidenti si susseguono. I kuwaitiani accusano ovviamente anche gli iracheni di penetrare nel loro territorio mentre gli iracheni sostengono che la terra è loro e che i tecnici occidentali s'infiltrano per provocarli. Di qui le persistenti contenzioni inflitte agli stranieri ricattatori e processi a Baghdad. Martedì scorso l'ultimo violento scontro fu lo «infiltrarsi» iracheni secondo i kuwaitiani - sono entrati nella zona contesa armati di fucili, razzi



In alto il presidente Bush sopra esercitazioni militari nel deserto saudita. Sotto il democratico Clinton candidato alla Casa Bianca.



Summit segreti da Bush per mettere Clinton alle corde

NEW YORK È Bush che ha l'obbligo di un colpo di scena. Si presenterà il primo dei dibattiti in diretta tv, domani a St. Louis con 16 punti di svantaggio su Clinton. Non è il precedente storico di president uscente che ci ha abbina fatto con tanto svantaggio così vicino alle elezioni. È il lui quindi che serve disperatamente qualcosa di nuovo che cambi l'andamento della campagna. È lui che deve tirare fuori dal cappello quella che ormai nel gergo delle presidenziali Usa si definisce «surpresa» di Ottobre: un fatto nuovo in stile Nixon prima del voto che si tiene ai primi di novembre. Tale da consentirgli di rovesciare il secondo dei casi d'andamento dei pronostici. «Sorprese» di Ottobre, per definizione, è tutto ciò che non è stato previsto. Clinton è un politico che si è fatto un nome nel 1980 facendo sì che gli ostaggi all'ambasciata Usa a Teheran fossero liberati solo ad elezioni già passate. Si è detto se si sta in colpa di fortuna o un po' di ingenuità insieme con gli stolti di Malyu vendendo peso contro Carter.

Il presidente affronta il primo duello in tv con 16 punti di svantaggio nei sondaggi. Il sequestro nel deserto inciderà nella gara presidenziale?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

una grave provocazione di parte di Saddam? Avevo assicurato gli addetti ai lavori della ondata Parigi. Ora però il caso si riapre. Con il sequestro dell'americano e con il più nutrita ispezione Onu in programma per la fine della prossima settimana con Baghdad che ha già fatto sapere ai cuori di un'altra ispezione Onu che non vuole ispezioni fino al 3 novembre, per venire che sono sfruttati da Bush a fini politici e elettorali. Anche pro-Intelligenza Bush ordinasse di lanciare missili e bombardieri su Baghdad avrebbe il pieno consenso di Bill Clinton. Su questo punto il candidato democratico non ha lasciato in nessun dubbio sin dalla prima ora. «Saddam non può sparare che ci sia divisione tra di noi su questo tema», ha risposto. Il massimo che Bush riuscirebbe ad ottenere è che l'attenzione dell'America che sta per andare a votare si concentri sulla crisi interna irachena. In cui Bush può nuovamente brillare, anziché sugli altri argomenti (politica interna, economia, recessione) su cui gli elettori già anticipano il pollice verso al presidente uscente. Non è poco. Ma c'è anche il rischio che l'evento si controproduca: un'operazione di sequestro viene vista come



come l'impante strumentalizzazione di un fatto di cronaca. Il fatto agli attacchi di Clinton e Gore ad un Bush accusato di aver allestito Saddam un quercia non alla vigilia del guerra, seminando per di più conti salassimi che toccano i contribuenti Usa ogni giorno. Quanto al «sequestro» interno in Los Angeles, l'Fbi spiega come la decisione di sparare sul viaggio di Clinton di Clinton all'est nel 1969 in un'operazione di controspionaggio in Vietnam, si è stata l'ultima che fornita sarebbe stata per prepararsi ai tempi per Clinton in un'operazione di controspionaggio. Clinton si è detto che per primi avrebbe battuto sul tema di Clinton straripante del Kgb. Il quale, in unione avrebbe convinto Bush che cosa poteva accadere. Il presidente Clinton. Anzi per dargli un maggiore credito, un'altra mossa del controspionaggio di Clinton sarebbe stato un'operazione di controspionaggio. Clinton e l'Fbi si sono uniti a dichiarare Clinton.